il Casilli fu quegli che prestò il locale. Risulta invece dagli atti che ciò non è vero, perchè quel locale non appartenne mai al Casilli, e che quel fascio tenne un'adunanza nel locale di San Giorgio a Forcella e questo fu prestato dal Casilli; ma soggiungono gli atti che quel fascio non si riunì più in quel locale per una ragione sola, e cioè perchè il Casilli non approvava l'indirizzo di quel fascio, il quale dovette andare a cercare una altra sede, e fu quella di Santa Maria la Nuova.

Dissi che risultava smentito dagli atti che il Casilli avesse a proprie spese fatto stampare quei certi cartellini che il procuratore del Re diceva addirittura anarchici, perchè v'era scritto: Abbasso le tasse; viva la Sicilia, un grido (il primo) che si ripete quotidianamente sui nostri banchi.

Non vado più in là, e mi limito a dire che era tanto destituita di fondamento, quanto era mancante di qualsiasi substrato di buon senso legale, questa domanda, che io, senza indugiarmi sulla questione politica nella quale non avevo bisogno di entrare, chiudeva la mia relazione a nome della maggioranza proponendo che si rigettasse quella domanda, come ne faccio preghiera oggi alla Camera; perchè a parte la questione politica, questa domanda non ha nessun fondamento giuridico.

Ecco quello, che mi incombeva di dire.

Presidente. Onorevole Spirito Francesco ha facoltà di parlare.

Spirito Francesco. Io faccio una grande distinzione tra le conclusioni, cui è venuta la maggioranza, sia anche a parità di voti, della Commissione, ed il ragionamento della relazione.

Io non nego il mio voto alle conclusioni, ma non approvo, anzi, dirò francamente, deploro tutto quello che è scritto nella relazione, come motivazione delle conclusioni della Commissione stessa.

Non nego il mio voto alle conclusioni e lo motivo in un modo molto semplice.

Il procuratore del Re in Napoli ha chiesto che la Camera autorizzi il procedimento penale contro il nostro collega Pietro Casilli, imputato di associazione a delinquere. Il Casilli era imputato insieme con parecchi altri, i quali hanno subìto già il giudizio in prima istanza; ed il magistrato di prima istanza ha creduto, in sua coscienza ed applicando la legge, di mandare assolti gli imputati dalla accusa di associazione a delinquere, e li ha ritenuti colpevoli per altri titoli di reato. Questo poteva essere argomento, più che sufficiente, per una Commissione della Camera dei deputati per dire: una sentenza del magistrato, che vale in questa materia anche più della deliberazione della Camera, ha respinto la imputazione, che pendeva sopra l'onorevole nostro collega Casilli; noi crediamo, che, fino a che l'autorità giudiziaria non venga con altra domanda, a chiedere facoltà di procedere contro Casilli per altri fatti o per altro titolo di reato, non dobbiamo ora consentire il procedimento. Dinanzi alla legge, fino a che questa domanda non venga, noi non ci sentiamo autorizzati a consentire il procedimento contro un imputato, il quale molto facilmente, molto probabilmente, sarebbe stato già assoluto dai magistrati, se avesse corso la sorte degli altri imputati innanzi al tribunale penale di Napoli. Ecco la ragione per la quale mi associo alle conclusioni della Commissione.

Ora vi dirò francamente le ragioni per le quali, pur associandomi alle conclusioni della Commissione, non approvo punto la motivazione di queste conclusioni fatta dall'onorevole relatore.

Egli ha detto in una parte della relazione:

« Che poi nella specie l'accusa sia determinata da motivi politici si apprende dalla semplice lettura dell'istanza redatta dal procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, dalla quale, fra ombre paurose, traspare la preoccupazione per l'influenza politica dell'onorevole Casilli. »

Ora, secondo l'onorevole relatore (il quale doveva pur ricordare che parlava a nome della maggioranza della Commissione, anzi dirò di tutta la Commissione, poichè anche i tre che avevano votato in diverso modo, avevano nominato lui relatore fidando nella equanimità dei suoi giudizi) il procuratore del Re di Napoli non avrebbe avuto che un motivo politico per chiedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casilli. E in seguito nella relazione v'è qualche cosa di peggio ancora. Ecco quel che vi si legge:

« Con tale preconcetto diventa difficile all'accusatore precisare l'obbiettivo e gli estremi di un vero e proprio delitto, molto facilmente prestandosi l'incolpazione a diventare strumento pericoloso diretto a perseguitare, sotto